

tare che fanno gli attori in tutta la realtà della vita, i documenti veneziani sono cospicui per il merito e per la verità di una descrizione evidente. I carteggi degli ambasciatori spirano una fiducia che veramente è rara anche nelle carte di Stato più antiche. Così nei *Diarii sanutiani*, ove si scorge la sollecitudine di riferire ogni parola proprio come fu detta, di descrivere uomini e cose proprio come si videro, quasi per mettere il lettore in condizione di argomentare da se.

Lo spirito dei *Diarii* è essenzialmente onesto, sincero, patriota. I racconti del Sanuto sono vivissime narrazioni che ci interessano come se fossimo spettatori dei fatti narrati, hanno il pregio di testimonianze oculari o sincrone.

Fanno poi conoscere anche la vita intima di Venezia, e, quel che più importa il segreto di quella vita, rigogliosa e feconda.

Chi ama il verismo nella storia non può trovare uno specchio migliore di questi *Diarii*. I tempi, i luoghi, le persone vi sono descritti per filo e per segno: come era addobbata la stanza o la cappella, come erano pavesate le navi, come parati il tempio e le città nelle feste, delle quali nessuna è dimenticata, e con infinite particolarità sono descritte le più importanti; come vestiti il doge, (1) i senatori, le dame, i diversi magistrati, come gli ambasciatori, e perfino, con una nota di canzonatura, come d'estate l'ambasciatore unghero comparve in Senato coperto di pelliccie.

Insieme ai ragguagli di Corti e di potenze, alle nomine di magistrati, alle discussioni delle trattative col re di Francia, col Turco e coll'imperatore, all'incoronazione di Carlo V, al divorzio di Enrico VIII, allo svolgimento del luteranesimo, ad ogni particolarità di guerre, di battaglie, di accorgimenti politici, ci danno il prezzo delle merci, del grano, del pesce, il valore delle spedizioni che arrivavano dalle Indie e dal Nord, il corso dei cambi, la varietà delle stagioni, la statistica dei prodotti, quella dei morbi, delle imposte e delle spese. Descrivono feste per arrivi di principi, matrimoni, carnevali, spettacoli, commedie, ecc., con tale ingenuità e ricchezza di narrazione da averle come presenti. Perfino un caso di digiuno eguale a quelli del Succi e del Tamzer (2).

Descrivono i lavori che si fanno in Venezia: come il ponte di Rialto, la cima del campanile di S. Marco, la procuratia dell'Orologio, i pili degli stendardi di piazza

---

(1) Nell'incoronazione del doge Grimani narra i più piccoli episodi della cerimonia « egli è » molto gajardo *licet habia 87 anni* — avea la solita vesta damaschin cremesin ma molto curta e » la baretta di raso fata nova ». — Quando girò per la piazza a gettare, come era costume, danari al popolo, « fo uno di quelli di l'Arsenal dete una bastonata a un forestier acciò facesse largo » et quello (poi hieri trovato) li tajò via la testa dicendo: va mo abater col to baston ». *Diarii* XXXI, 5.

(2) *Diarii*, vol. LVI, 1029.